



l'artista che portò il critico in tribunale (e m

your best break .com Con un ordine minimo di 500 capsule **in regalo l'esclusivo** **Aeroccino** **CONTATTACI SUBITO** **ivstalia**
LEADER NELLA BISTORAZIONE

L'ultima estate? Ridiamoci su. Cesarina e la signorina Z. rompono con l'umorismo il tabù della malattia

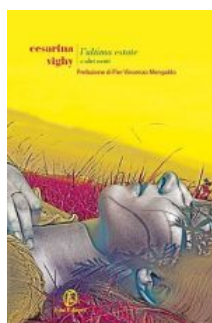


78

Giulia Ciarapica



«Il senso che mi è più utile ora, anzi necessario, sfugge alla classica catalogazione. È una fortuna che l'abbia, tutto intero e magari un po' cattivo. È il senso dell'umorismo», scrive Cesarina Vighy, che nascosta – ma non troppo – all'ombra della signora Z., protagonista del suo romanzo «L'ultima estate», si prende gioco di sé, del mondo e soprattutto della lenta, inesorabile, degenerativa malattia a cui il destino l'ha condannata.



L'ultima estate e altri scritti di Cesarina Vighy, Fazi 2017, 318 pp., 18,50 euro

Ma si tratta di una nuova veste, quella di Fazi è un'edizione completa e «conclusiva» degli scritti dell'autrice, perché non comprende solo il romanzo – fortemente autobiografico – «L'ultima estate», con cui Cesarina Vighy – veneziana di nascita, romana d'adozione – ha esordito nel 2009 a settantadue anni, già malatissima di SLA, vincendo il Premio Campiello Opera Prima dello stesso anno, il Premio Cesare de Lollis, e imponendosi nella cinquina finalista del Premio Strega; qui ci sono anche dei preziosi inediti (come le poesie e due capitoli di un romanzo incompiuto) e alcuni brani scelti dal suo secondo libro «Scendo. Buon proseguimento» (pubblicato nel 2010, due giorni prima della morte dell'autrice), un testamento affettivo epistolare, un addio alla penna e alla vita composto dal corpus di mail che Cesarina scambiava con amici e parenti – una su tutte l'adorata figlia, «mia scontrosa, mia feroce colomba» "Alicetta".

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

Pier Vincenzo Mengaldo dice bene nella prefazione, il tratto distintivo della raccolta è l'umorismo, il «senso» necessario a cui la Vighy si è sempre aggrappata. Quell'«effetto costante di smorzatura» che è dato dall'ironia dell'autrice permea il testo conferendo perfino alla morte una sorta di leggerezza calviniana. Viene scardinato il tabù della malattia, Cesarina affronta l'argomento più schivato, quello in cui nessuno vuole addentrarsi, il dolore, e lo fa con la spietatezza, la forza e il coraggio «umoristico» che solo una donna possiede: «le ultime difese stanno cadendo, i bastioni si sgretolano, le sentinelle sono scappate», non resta che attendere la fine, il dolce imbrunire di una Roma calda e afosa, così diversa dalla Venezia natia. È dal letto della sofferenza, in compagnia dell'amata Gatta, che Cesarina riallaccia i fili con il passato, raccontando attraverso la storia dell'immaginaria signora Z. la sua, di vita.

Il resoconto di un'esistenza ormai agli sgoccioli parte da un'idea, quella che tutti i malati tornano ad essere bambini ed hanno il privilegio di poter ricordare ciò che è stato, piacevole condanna che prende corpo attraverso i sogni; la signora Z. ripercorre l'infanzia, l'adolescenza, l'età matura, rivede i volti di medici giovani e a volte incompetenti, ma soprattutto si affaccia alla finestra proibita, quella da cui vede sua madre. Il rapporto irrisolto con il materno si traduce in un pensiero, definito ma forse non definitivo, «le cattive figlie diventano cattive madri perché vogliono dare il contrario di quanto hanno ricevuto e quindi sbagliano due volte»: la signora Z., o Cesarina che dir si voglia, mette in discussione non solo il proprio ruolo di figlia, ma anche quello di madre, a cui si associa quello di donna. Non c'è errore che non venga pagato attraverso le generazioni, la colpa delle madri – in questo caso – ricade sulle figlie.

Dunque, la malattia è privazione, la femminilità è vissuta come una mancanza, ma a tutto c'è una soluzione: riderne. La comicità della tragedia stempera la tensione

pur acuendone la profonda gravità, ne delinea il contorno senza renderla opprimente.

Rileggere ora «L'ultima estate» a cui seguono, subito dopo, le mail inviate agli amici - «carissima Letizia, (...) venerdì sera mi sono coricata da semisconosciuta e il mattino dopo ero «Il caso Cesarina Vighy!» - e agli affetti più cari - «cara Alicetta, la mia vita procede in altalena e oggi sto nel punto più basso» - segna il momento di chiusura del cerchio: c'è coesione, compattezza, grande empatia, è questo l'omaggio a Cesarina Vighy, donna libera, irriverente, curiosa e profondamente divertita.

30 ottobre 2017 (modifica il 30 ottobre 2017 | 22:04)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Stai cercando una ricetta per l'aperitivo? Eccone una originale e (FINDUS)



Ecco l'apparecchio acustico che sta cambiando le vite (PREVENTIVI.CLINICCOMPARE.COM)



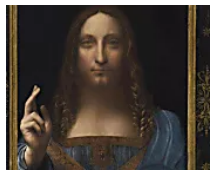
Volo Manchester - Roma (JETCOST)



Jimmy Ghione e la separazione, parla la donna fotografata



Morto Steve Reevis, attore in « Fargo » e « Balla coi lupi »



Salvator Mundi, l'acquirente del quadro di Leonardo è



Rita Bellanza senza «X Factor», cacciata da giovani spietati



Damiano David, il bello e dannato che ha già vinto «X Factor»



Max Pezzali:
«Scartammo Angelina Jolie per il film Jolly